

■ Sulla casa natale di Battisti polemica incomprensibile

Alla lieta notizia data dal giornale, che finalmente, dopo decenni di abbandono per liti proprietarie, tornano in campo i beni ex- Gerloni del centro storico di Trento (casa natale di Battisti e villa della Saluga già sede del tribunale militare austriaco), polemizzare con il proprietario come fa Renzo Francescotti non pare un atteggiamento costruttivo. Ora che si pongono le basi per il risanamento di aree essenziali per il decoro urbano perché tanto vivono?

Di edifici abbandonati o sottoutilizzati la città di Trento abbonda, per cui insistere nel continuare a praticare lo sport autolesionistico con cui si demolisce qualsiasi proposta, a chi giova?

Torna sempre in campo il sospetto che l'interesse privato prevalga su quello pubblico, senza pensare ai vantaggi complessivi che deriverebbero alla comunità dall'intelligente utilizzo di spazi di rilevante valore. E questo è proprio il caso degli edifici in questione: in quale luogo centrale di una qualsiasi capitale regionale europea non si penserebbe di valorizzare luoghi utili a rinsaldare il principio di comunità?

Fra un anno Trento celebrerà il centenario dell'unità nazionale: si può pensare che accanto alla sede dell'Ana possano venire ricordati assieme, non con lapidi commemorative e monumenti di pietra, ma con significativi documenti della loro azione, i due personaggi che hanno segnato, pur da diversi punti di vista, il passaggio del Trentino alla modernità? È legittimo vigilare affinché la speculazione edilizia non metta le mani sulla città, visti anche i non pochi casi in cui ciò è avvenuto, senza però giungere al punto di negare la possibilità di ragionare attraverso il concorso delle idee. Se poi queste idee dovessero trovare accoglienza solo fra i detentori del potere economico, questo sarebbe un preoccupante segnale di decadenza, per una città che aspira ad essere protagonista nella costruzione di una civiltà europea degna di questo nome, civiltà per la quale si spesero, senza risparmio di energie, Battisti e Degasperi.

Vincenzo Cali